



RASSEGNA STAMPA

26 SETTEMBRE 2010

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025

Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati

Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431

Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

Il Messaggero

Un espianto multiorgano è stato effettuato nella notte tra venerdì e sabato

Un espianto multiorgano è stato effettuato nella notte tra venerdì e sabato presso il nosocomio sambenedettese. Donatrice una donna 74enne di Campofilone, i cui familiari hanno dato il via libera al delicato prelievo con il quale potranno essere salvate o perlomeno migliorate delle vite umane. A loro va un particolare ringraziamento per la sensibilità e il senso civico dimostrato. Tra gli organi donati, il fegato, i reni e le cornee inviati anche fuori regione. In particolare il fegato sarà utilizzato ad Ancona, i reni a Verona e le cornee conservate nella Banca degli Occhi di Fabriano. In sala operatoria anche un'equipe specializzata in Chirurgia dei trapianti dell'Azienda Ospedali Riuniti Torrette. **Al fianco dello staff anconetano, si è mobilitato un po' tutto l'Ospedale, in particolare il Blocco Operatorio, l'Anestesia e la Rianimazione il cui primario, il dottor Mario Narcisi, ha ricordato che si è trattato del primo espianto multiorgano effettuato al Madonna del Soccorso nel 2010:** «Nell'ultimo anno si è registrato un drastico calo delle donazioni - ha dichiarato il Primario di Rianimazione Narcisi - è dunque con piacere che guardo alla ripresa di questa attività». La commissione era composta dal neurologo Sanguigni, dal direttore sanitario Pellegrini e dal rianimatore Rossi. L'operazione è iniziata alle 21.30 e terminata alle ore 7 del giorno dopo.

Corriere del Veneto

Paura dettata dall'ignoranza mai la metterei in pericolo

Io sono «la sorella malata che vive in Nuova Zelanda». Vorrei evidenziare che i miei congiunti, anche quelli padovani, sono stati sottoposti al test di compatibilità. Solo mia sorella è risultata adatta. Nel protocollo internazionale dei trapianti di midollo, è chiaramente espresso che solo i fratelli/sorelle del/della paziente possono essere sottoposti a test di compatibilità se volontariamente accettano questo test. Nel caso specifico, essendo noi due sorelle, la probabilità di compatibilità era dall'inizio di un 25% solamente. Mia sorella ha accettato volontariamente di sottoporsi al test e quando ha saputo di essere compatibile mi ha informato (nemmeno direttamente ma tramite il marito) di non essere disponibile alla donazione perché i rischi per lei erano troppi. Non si è mai saputo quali questi rischi fossero. **Qui comincia il mio dramma personale: sono medico anestesista laureata a Padova e dunque mai mi sognerei, pur nella situazione in cui mi trovo disgraziatamente adesso, di fare pressione o di non rispettare una decisione o di mettere a rischio per il mio egoistico desiderio di vivere la vita o il benessere di mia sorella. Il problema è un altro: la sua profonda ignoranza nel senso di non conoscenza, la sua paura e il suo rifiuto di far decidere allo staff dei medici padovani (immunologia e ematologia) se vi erano dei problemi reali, fino a quel momento a noi tutti ignoti, che impedissero a lei di donare midollo (es. diabete, ipertensione severa, problemi cardiaci, problemi psicologici o psichiatrici ecc).** Le sue parole sono state: «io non me la sento». Pensate quello che significa per me sapere e sentire che mia sorella non si sente di donarmi midollo per farmi vivere. Non mi è rimasto altro da fare che rispettare la sua decisione. Non l'ho più contattata fino a quando ho saputo dai miei medici trattanti che, dopo mesi di ricerca (e questo si realizza tramite canali esclusivamente medici e con severi protocolli internazionali) nei registri di donatori volontari di midollo ematopoietico in tutto il mondo, si era trovato un unico, dico unico possibile donatore ma sfortunatamente non 100% compatibile. A questo punto ho chiamato e parlato per la prima volta con mia sorella dopo il suo « gran rifiuto » e l'ho pregata di ripensare alla sua decisione perché i rischi di una donazione non completamente compatibile sono molto maggiori per me che ricevere la donazione da lei. Ho parlato con un muro di gomma. Questo è forse quello che ha spinto una persona che mi vuole bene a un atto estremo come quello di imbrattare un muro pubblico con un'accusa, che non sarà mai diffamazione o calunnia, ma solo un grido di dolore per l'impotenza e la frustrazione causati dall'ignoranza e dalla paura. Sarei davvero desolata che un amico sincero e disinteressato dovesse pagare penalmente per un atto di puro amore. Non va calunniato o deriso l'autore di un graffito a fin di bene. Se tutto questo avrà destato l'interesse dell'opinione pubblica sulla problematica delle donazioni di midollo specialmente in Italia dove esiste ahimè molta disinformazione al rispetto, lo scopo di questo atto pubblico in una vicenda dolorosa e privata come la nostra avrà raggiunto il suo obiettivo: qui non si tratta di cattiveria, di protagonismo o stupidità, quello che si vuole è informare l'opinione pubblica su un semplice atto d'amore che può regalare vita a un altro essere umano.

AAROI-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail: segreteria@aaroiemac.it
www.aaroiemac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044